

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-166 del 12/01/2024
Oggetto	D.LGS N.152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N.21/2004 E SMI - DGR N.1795/2016. Mengozzi Michael Impresa Individuale - Autorizzazione Integrata Ambientale n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i. rilasciata per l'attivita' IPPC (punto 6.6 lettera a) allegato VIII, Parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo avicolo sita in comune di Faenza, Via Strocca di San Biagio n. 40. Aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i..
Proposta	n. PDET-AMB-2024-178 del 12/01/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Ermanno Errani

Questo giorno dodici GENNAIO 2024 presso la sede di Via Marconi, 14 - 48124 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N.152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N.21/2004 E SMI - DGR N.1795/2016.

MENGOZZI MICHAEL IMPRESA INDIVIDUALE - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. DET-AMB-2022-899 DEL 24/02/2022 E S.M.I. RILASCIATA PER L'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALLEGATO VIII, PARTE II, DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO AVICOLO SITA IN COMUNE DI FAENZA, VIA STROCCA DI SAN BIAGIO N. 40.

AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AIA N. DET-AMB-2022-899 DEL 24/02/2022 E S.M.I..

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- la *V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404* avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 15 Dicembre 2017 n.3 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 209 del 15/12/2017, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";

VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a*”

seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione”;

- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. DEL-2022-30 del 08/03/2022, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al *Dott. Ermanno Errani*;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA altresì la *Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi* recante norme in materia di procedimento amministrativo;

CONSIDERATO che:

- con Determinazione Dirigenziale di ARPAE n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata al gestore Agricola Coppi di Coppi Gabrio, avente sede legale in comune di Faenza, Via Strocca di San Biagio n. 38 (P.I. 02700500396), per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a., dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.) svolta nell'installazione sita in comune di Faenza, Via Strocca di San Biagio n. 40;
- con Determinazione Dirigenziale di ARPAE n. Det-Amb-2023-416 del 30/01/2023 è stato rilasciato l'aggiornamento dell'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 al gestore Agricola Coppi di Coppi Gabrio (P.I. 02700500396), ai sensi del art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per installazione di un sistema di trattamento delle acque di abbeveraggio prelevate da pozzo esistente, con recapito in acque superficiali;
- con Determinazione Dirigenziale di ARPAE n. DET-AMB-2023-3677 del 19/07/2023 è stata volturata l'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i. in favore del nuovo gestore **Mengozi Michael Impresa Individuale**, avente sede legale in comune di Predappio (FC), Strada Trivella Sant'Agostino n. 52 (P.I. 03908580404);

VISTA la **comunicazione ex art. 29-nonies**, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa dal gestore **Mengozi Michael Impresa Individuale** (P.I. 03908580404) in data 18/10/2023 (ns. PG/2023/178027 del 19/10/2023) tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, per modifica di talune modalità gestionali tra cui dismissione deposito olio esausto, dismissione cisterne contenimento acque di lavaggio, variazione confini di proprietà e modalità gestione effluenti;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 35491/2023, emerge che:

- in data 26/09/2023 (ns. PG/2023/162890 del 26/09/2023) il gestore **Mengozi Michael Impresa Individuale** ha trasmesso documentazione aggiornata in seguito all'ottenimento della volturazione dell'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i., dalla quale emergeva la necessità di variare l'area di pertinenza dell'allevamento e talune modalità gestionali, tale per cui questo SAC ha dato riscontro con nota PG/2023/171175 del 09/10/2023 richiedendo di fatto la trasmissione della comunicazione di modifica dell'AIA ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- in data 18/10/2023 il gestore ha riscontrato la succitata nota trasmettendo tramite Portale IPPC AIA la **comunicazione di modifica dell'AIA** n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., acquisita al ns. PG/2023/178027 del 19/10/2023, comprensiva del versamento delle spese istruttorie dovute pari ad euro 100,00 effettuato in data 13/10/2023;

L'Azienda proponeva le seguenti variazioni riportate in sintesi:

- ridefinizione del perimetro aziendale: esclusione dall'area di pertinenza dell'allevamento del ricovero attrezzi e del fabbricato annesso, posti a Sud-Ovest dell'allevamento;

- aggiornamento delle Planimetrie dell'installazione;
 - dismissione dell'utilizzo della cisterna di gasolio e deposito olio esausto: il gestore non effettua la manutenzione dei mezzi in azienda e si rifornisce di gasolio all'occorrenza presso i centri autorizzati;
 - eliminazione vasche di recupero acque piovane in quanto tali acque non possono essere impiegate per il lavaggio delle strutture per motivi igienico-sanitari;
 - spostamento vasche di raccolta acque di lavaggio con detergente in virtù della variazione dei confini di proprietà;
- le suddette modifiche non comportano alterazioni ambientali significative rispetto a quanto già valutato per lo svolgimento dell'attività IPPC e non determinano aumento di potenzialità o modifiche delle attività già autorizzate;
- la succitata Comunicazione si configura come modifica non sostanziale che non richiede l'aggiornamento dell'atto ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la V Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404. Tuttavia si ravvisa la necessità di aggiornare nel suo complesso l'atto autorizzativo al fine di agevolarne la lettura in virtù sia della precedente voltura sia delle modifiche apportate nel tempo;
- con nota PG/2023/189278 del 08/11/2023 questo Servizio ha richiesto documentazione integrativa al gestore, comunicando al contempo la sospensione dei termini del procedimento;
- in data 07/12/2023 il gestore ha trasmesso tramite il Portale Regionale IPPC-AIA la documentazione integrativa, acquisita al ns PG/2023/210617 del 12/12/2023, ritenuta completa degli elementi istruttori necessari ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- in data 10/01/2024 il gestore ha trasmesso documentazione integrativa, a titolo volontario, acquisita al ns. PG/2024/3255 del 10/01/2024 riguardante l'aggiornamento della stima delle emissioni derivanti dall'attività, e l'aggiornamento del bilancio di massa di azoto e fosforo escreti sulla base dei cartellini di mangime utilizzato, che conferma l'applicazione della BAT3 e BAT4. Inoltre sono state aggiornate le modalità di gestione degli effluenti con inserimento delle valutazioni ambientali riguardanti l'ipotesi di utilizzo agronomico di tutto l'effluente prodotto;
- per quanto riguarda la gestione degli effluenti prodotti, quella principalmente adottata dall'Azienda risulta essere la cessione totale a terzi (precedentemente era indicata la cessione del 70% degli effluenti), per cui viene aggiornata l'AIA inserendo due scenari emissivi di cui uno tiene conto della totale cessione a terzi di tutti gli effluenti prodotti e l'altro dell'utilizzo agronomico di tutti gli effluenti prodotti. Il gestore conferma l'applicazione dello spandimento nelle 4 ore (BAT22) nel caso di avvio ad utilizzo agronomico effettuato dall'azienda. Le emissioni di ammoniaca dall'intero processo (BAT23) non subiscono significative variazioni in quanto le nuove modalità gestionali garantiscono comunque una buona limitazione delle emissioni di ammoniaca da ogni fase; a livello globale si passa da una riduzione percentuale delle emissioni rispetto ad una situazione standard di riferimento (REF) del 83,9% (nel caso del 70% cessione e 30% spandimento) al 70,4% (nel caso del 100% spandimento) e 91,1% (nel caso del 100% cessione a terzi).

Fasi di allevamento	Emissioni totali 70% Cessione a terzi+30% spandimento	Emissioni totali Cessione totale a terzi	Emissioni totali Utilizzo agronomico
BAT Tool – Ammoniaca (kg/anno di NH ₃)			
Stabulazione	2.962	2.777	2.777
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	660***	0*	2.063**
Spandimento	1.405	0	4.390
Totali	4.367	2.777	9.230
Riduzione NH₃	83,9%	70,4%	91,1%

*Cessione senza stoccaggio.

**stoccaggio coperto a piè di campo.

***30% stoccaggio coperto a piè di campo + 70% cessione senza stoccaggio

- il presente atto si configura come aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA. **Il presente atto sostituisce integralmente l'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i.;**

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 60 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

SI INFORMA che:

ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 35491/2023;

ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Via Marconi n. 14;

Su proposta del responsabile del procedimento,

DISPONE

1. **di considerare** la modifica proposta in data 18/10/2023 dal gestore **Mengozi Michael Impresa Individuale**, avente sede legale in comune di Predappio (FC), Strada Trivella Sant'Agostino n. 52 (P.I. 03908580404), come **MODIFICA NON SOSTANZIALE dell'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i.**, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
2. **di stabilire che il presente atto sostituisce integralmente l'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i.**
3. **di aggiornare** l'AIA in relazione alle proposte del gestore, come illustrato nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica presentata il 18/10/2023 (ns. PG/2023/178027 del 19/10/2023), integrata il 07/12/2023 (ns. PG/2023/210617 del 12/12/2023) e il 10/01/2024 (ns. PG/2024/3255 del 10/01/2024) descritte in sintesi nelle premesse della presente Determinazione;
4. **di stabilire** che:
 - 4.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo di avicoli (pollastre) svolta nell'installazione sita in comune di Faenza, via Strocca di San Biagio n.40, per una **potenzialità massima autorizzata pari a 85.000 capi**, corrispondente a 102 t p.v.m.;
 - 4.b) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 4.c) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 4.d) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica preventivamente le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
5. **di dare atto** che:
 - 5.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - 5.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
 - 5.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione

incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;

5.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;

6. **di mantenere fissato il termine di validità dell'autorizzazione al 24/02/2032**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi.;
7. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

8. **di stabilire che**

8.a) **la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;**

8.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;

9. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
10. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippe-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, con sede in Ravenna, Via Marconi n. 14;
11. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

12. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
13. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

ALLEGATO TECNICO

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MENGOZZI MICHAEL IMPRESA INDIVIDUALE

Impresa individuale: Mengozzi Michael

Sede Legale: Comune di Predappio (FC), Strada Trivella Sant'Agostino n. 52 (P.I. 03908580404);

Sede Installazione: Comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40

Codice Anagrafe Zootecnica: 0010RA410

**Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.
punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.**

Tipologia di capi: pollastre

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 35491/2023

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Documento BAT Conclusions–Febbraio 2017: Ai fini della presente autorizzazione, per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea, sono interamente richiamate le definizioni del documento BAT Conclusion.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Mengozzi Michael Impresa Individuale

Sede Legale: Comune di Predappio (FC), Strada Trivella Sant'Agostino n. 52 (P.I. 03908580404);

Sede Installazione: comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice Anagrafe Zootecnica: 0010RA410

Descrizione dell'attività

Nell'installazione ubicata in comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40, il gestore si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre destinate ad allevamenti di ovaiole da cova (riproduttori), fase che avviene in altri siti.

Il sito è costituito da 9 capannoni con una superficie utile complessiva pari a 7.395 m² e da una abitazione funzionalmente connessa all'installazione.

Il sito occupa le seguenti superfici: (scheda tecnica A)

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
34.000	7.395	6.603	11.788

Il ciclo produttivo ha una durata di circa 140 giorni, più lunga rispetto a quanto previsto per i normali cicli di pollastre (da 120 a 140 giorni), che comporta un peso finale dei capi di circa 2,35 kg/capo. Per questo il peso vivo medio delle pollastre allevate risulta di circa 1,2 kg (di norma è 0,8 kg p.v.m.). Il gestore effettua generalmente n. 2 cicli/anno, intervallati da un periodo di vuoto biologico.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, è pari a 85.000 capi, corrispondenti a 102 t di peso vivo. La densità massima applicata dal gestore risulta di 870 cm²/capo, ovvero 11-12 capi/m². La norma sul benessere animale non stabilisce densità limite per la categoria pollastre, per cui ai fini del calcolo della potenzialità massima dell'allevamento, è assunta quella indicata dal gestore, valutata positivamente dal Servizio Veterinario.

Sulla base della potenzialità massima, si stima una produzione di circa 1.703,4 m³ di pollina, con contenuto di azoto pari a 26.052 kg N. Non si ha la produzione di liquame, ma il suo contributo in termini di azoto viene conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto. I parametri utilizzati, definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, sono rapportati allo svolgimento di 2 cicli/anno e al p.v.m. caratteristico della specie allevata (circa 1-1,2 kg p.v.m.).

La stabulazione, in tutti i capannoni, è a terra su lettiera permanente. Non sono presenti stoccaggi, in quanto gli effluenti sono direttamente trasferiti sui terreni disponibili e posti in cumuli a piè di campo qualora necessario alle attività agronomiche. Generalmente l'effluente viene ceduto a terzi per scopi agronomici.

In capo all'Azienda restano gli adempimenti previsti dal R.R. n.3/2017: presentazione della Comunicazione degli effluenti zootecnici in qualità di produttore e redazione del PUA (in caso di spandimento agronomico).

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

Planimetria 3A - 3B - 3D - 3E Novembre 2023 (planimetria generale e rete fognaria - acquisita il 07/12/2023 - ns. PG/2023/1178027 del 19/10/2023);

Planimetria 3C Settembre 2023 (planimetria emissioni acustiche - acquisita il 18/10/2023 ns. PG/2023/1178027 del 19/10/2023)

Modifica non sostanziale

La modifica non sostanziale prospettata con documentazione trasmessa il 18/10/2023, prevede di fatto una serie di modifiche gestionali che non incidono sulla potenzialità dell'installazione e non comportano alterazioni ambientali significative rispetto a quanto già valutato per lo svolgimento dell'attività IPPC. In sintesi, il presente atto terrà conto di:

- ridefinizione del perimetro aziendale: esclusione dall'area di pertinenza dell'allevamento del ricovero attrezzi e del fabbricato annesso, posti a Sud-Ovest dell'allevamento;
- aggiornamento delle Planimetrie dell'installazione;
- dismissione dell'utilizzo della cisterna di gasolio e deposito olio esausto: il gestore non effettua la manutenzione dei mezzi in azienda e si rifornisce di gasolio all'occorrenza presso i centri autorizzati;
- eliminazione vasche di recupero acque piovane in quanto tali acque non possono essere impiegate per il lavaggio delle strutture per motivi igienico-sanitari;
- spostamento vasche di raccolta acque di lavaggio con detergente in virtù della variazione dei confini di proprietà;
- aggiornamento delle modalità di gestione effluenti con possibilità per l'Azienda di utilizzare il 100% degli effluenti prodotti, in conformità alle dichiarazioni rese con Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e con la disponibilità dei terreni disponibili;

Sintesi autorizzativa dell'impianto

Provvedimento di AIA n. 714 del 30/10/2007 rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, al gestore Azienda Agricola Coppi Pierino, con sede legale in comune di Forlì-Cesena, località Villafranca, via Lughese, 329, per l'attività IPPC esistente di allevamento avicolo sito in Comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40;

Provvedimento di AIA n. 440 del 01/10/2009 rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, al gestore Azienda Agricola Coppi Pierino, di aggiornamento per modifica non sostanziale relativa a variazione del numero di capi allevati con conseguente aumento della consistenza massima di allevamento da 70.000 a 85.000 capi;

Provvedimento n. 844 del 12/03/2012 rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, per voltura dell'AIA n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i. da "Azienda Agricola Coppi Pierino" a "B.G.P. Società Agricola s.s." avente medesima sede legale (P.I. 03909210407);

Determinazione n. Det-Amb-2016-3182 del 07/09/2016 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, alla B.G.P. Società Agricola s.s., relativa al Riesame dell'AIA per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo di avicoli (punto 6.6 lettera a) sito in Comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40;

Determinazione n. Det-Amb-2019-5926 de 19/12/2019 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, alla B.G.P. Società Agricola s.s., di aggiornamento per modifica non sostanziale relativa alla realizzazione di un servizio igienico e attivazione della linea di trattamento acque domestiche.

Determinazione n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna al gestore Agricola Coppi di Coppi Gabrio (P.I. 02700500396), relativa al Riesame dell'AIA comprensivo di Voltura da "B.G.P. Società Agricola s.s." (P.I. 03909210407) a "Agricola Coppi di Coppi Gabrio" (P.I. 02700500396) per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a., dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.) nell'installazione sita in comune di Faenza, Via Strocca di San Biagio n. 40;

Determinazione n. Det-Amb-2023-416 del 30/01/2023 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna al gestore Agricola Coppi di Coppi Gabrio (P.I. 02700500396), ai sensi del art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per aggiornamento per modifica non sostanziale relativa all'installazione di un sistema di trattamento delle acque di abbeveraggio prelevate da pozzo esistente, con recapito in acque superficiali;

Determinazione n. DET-AMB-2023-3677 del 19/07/2023 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per voltura dell'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i. da "Agricola Coppi di Coppi Gabrio" (P.I. 02700500396) a "**Mengozzi Michael Impresa Individuale**", avente sede legale in comune di Predappio (FC), Strada Trivella Sant'Agostino n. 52 (P.I. 03908580404).

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L’Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

Resta inteso che, ai sensi delle valutazioni inerenti le emissioni in atmosfera derivanti dalle fasi di gestione effluenti (stoccaggio, spandimento, cessione, ecc) l’Azienda è comunque tenuta all’adozione delle tecniche BAT previste per le attività IPPC del comparto allevamenti, al rispetto dei valori limiti di emissione, laddove definiti, e alle comunicazioni dovute ai sensi dell’art. 29-nonies del T.U.A..

A3 - ITER ISTRUTTORIO MODIFICA NON SOSTANZIALE

18/10/2023 presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della **comunicazione di modifica dell’AIA** n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i., ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., acquisita al ns. PG/2023/178027 del 19/10/2023, comprensiva del versamento delle spese istruttorie dovute pari ad euro 100,00 effettuato in data 13/10/2023;

08/11/2023 trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell’art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota ns. PG/2023/189278 del 08/11/2023, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento

07/12/2023 trasmissione tramite Portale IPPC-AIA della documentazione integrativa (acquisita al ns. PG/2023/210617 del 12/12/2023) ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;

10/01/2024 trasmissione tramite PEC della documentazione integrativa, a titolo volontario (acquisita al ns. PG/2024/3255 del 10/01/2024) riguardante l’aggiornamento della stima delle emissioni derivanti dall’attività, e l’aggiornamento del bilancio di massa di azoto e fosforo escreti che conferma l’applicazione della BAT3 e BAT4;

Rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di Modifica non sostanziale di AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la richiesta di modifica dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell'impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

In applicazione di quanto sopra, il gestore ha provveduto al versamento di **euro 100,00** in data 13/10/2023.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Faenza, località San Biagio, via Strocca di San Biagio, n.40.

Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene svolto l'accrescimento di pollastre, destinate alla produzione di galline ovaiole da cova (riproduzione) presso altri siti.

L'area su cui sorge l'allevamento è accatastata al N.C.T. del Comune di Faenza al foglio 243 mappale n. 76. L'allevamento è ricompreso nell'Elemento n. 239123 "Cosina" della C.T.R. scala 1:5.000.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'azienda è situata (in linea d'aria) a circa 160 m ovest/sud-ovest dalla località San Biagio, e a circa 5,5 Km sud-est dal centro di Faenza. E' sita in territorio di pianura a vocazione agricola, a circa 40 metri s.l.m..

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.12-A "Centuriazione". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.11 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" la pone esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo, e individua l'area come "Elemento dell'impianto storico della centuriazione". In merito alla Tavola n.3.11 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è:

- esterna alle aree di captazione delle acque per consumo umano e loro zone di protezione;
- interna alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- esterna alle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura e collinare-montano.

Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non sono segnalati particolari elementi appartenenti al progetto della rete ecologica, ma vengono rilevati elementi appartenenti agli ecosistemi forestali.

Dall'esame della cartografia "Vincoli Ambientali" (SIT – Provincia di Ravenna) si rileva che l'area dell'allevamento:

- esterna alle zone di vincolo idrogeologico;
- interna alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- esterna alle aree esondabili;
- esterna alle aree di riequilibrio ecologico, a parchi e riserve naturali e alle aree forestali.

A circa 6 km a Sud sorge la zona SIC IT4070007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi" e a circa 12 km a Ovest/Sud-Ovest sorge la SIC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola": le attività aziendali non generano alcun impatto su tali sistemi.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le **zone vulnerabili ai nitrati** presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona vulnerabile ai nitrati, e che tale inquadramento è stato riconfermato anche in seguito all'emanazione della DGR309/2021, che aggiorna le aree vulnerabili presenti nel territorio regionale.

In base al **PGRA - Piano di gestione del rischio alluvioni** (Delibera RER n.7-n.8 del 20/12/2019) l'allevamento ricade in zona P1 "Scarsa probabilità" di esondazione.

Inquadramento idrologico. L'installazione è ricompresa nel Bacino "Fiumi uniti" e Sottobacino "Cosina". I corsi d'acqua secondari sono dati da una fitta rete di torrenti, fossi, scoli e canali di bonifica. E' situata in sinistra idrografica del Rio Cosina che scorre a circa 2 km ad Est, in un punto in cui per le **acque superficiali** si riscontra uno stato ecologico "non buono" e uno stato chimico "buono". Per le **acque sotterranee** la valutazione dello stato quantitativo e dello stato chimico delle falde è "buono". L'azienda preleva acqua da pozzo artesiano regolarmente denunciato e concessionato al prelievo con atto del Servizio Tecnico di Bacino DET. n. 11912 del 02/09/2014.

Per quanto concerne **lo stato del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di

subsidenza, pari o maggiore di 6 mm/anno, tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna.

Il **Piano Strutturale Comunale Associato** dei comuni dell'ambito Faentino (approvato dal Comune di Faenza con Atto n. 5761-17 del 22/01/2010), è entrato in vigore il 31/03/2010. L'area è collocata in "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" e viene in parte ricompresa nella fascia dei "Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua" tutelati come Beni di interesse paesaggistico.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del comune di Faenza (approvato con Deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 11 del 31/03/2015) e s.m.i., individua l'area in parte ricompresa nella fascia dei "Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua" per natura e paesaggio (Tav. C2-A14). In merito ai vincoli su storia e archeologia, l'area rientra in "zona ad alta potenzialità archeologica" (Tav. C2-B14) e non sono individuati vincoli legai ad impianti ed infrastrutture (Tav. C2-D14). Per i vincoli sulla sicurezza del territorio, l'area è ricompresa nelle zone vulnerabili ai nitrati (Tav. C2-C14).

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria del Comune di Ravenna** (Approvato dal consiglio comunale con deliberazione n. 250 del 16/12/03, modificato con deliberazione n.113 dell'08/07/2010 e con deliberazione n.54 del 28 aprile 2014 -PG 55547/2014, esecutivo dal 24 maggio 2014), non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria del Comune di Faenza**, approvato con Atto del Consiglio Comunale n. 49/2016, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Il comune di Faenza, con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008, ha approvato il **Piano di classificazione acustica** comunale ai sensi della Legge Regionale 9 maggio 2001 n. 15, art. 3, e pone l'area su cui sorge l'allevamento in Classe III "Ambiti Agricoli" per cui viene imposto il rispetto dei valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'area sono stati individuati tre recettori R1, R2, R3 (civili abitazioni) anch'essi posti in Classe III. Nelle immediate vicinanze dell'allevamento è presente l'abitazione del proprietario del sito produttivo, che ha ceduto in gestione l'attività. Tale abitazione non è considerata attualmente recettore sensibile per espressa dichiarazione del proprietario (ns. PG/2023/124707 del 18/07/2023), tuttavia nel caso in cui l'edificio abitativo venga venduto o affittato a terzi non interessati dalle attività di allevamento, dovrà essere considerata ai fini dell'aggiornamento delle valutazioni ambientali inerenti la matrice acustica.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Faenza rientra nella "Pianura Est" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di PM₁₀.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22. Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotta le seguenti misure:

- alimentazione a basso contenuto di azoto: questa viene effettuata per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico;
- riduzione delle emissioni all'interno del ricovero, tramite l'utilizzo della ventilazione forzata applicazione BAT di stabulazione;
- misure relative agli stoccaggi: nell'allevamento non sono presenti (lettiera permanente rimossa a fine ciclo);
- gestione dei reflui zootecnici: l'azienda generalmente cede l'intera quota di effluenti prodotta. Nel caso di utilizzo agronomico adotta idonee modalità di spandimento (interramento nelle 4-12 ore).

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda ha adottato tutte le misure tecnicamente ed economicamente sostenibili. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto non vengono imposti limiti specifici dal BRef di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano attualmente sufficienti a garantire la limitazione delle stesse (barriere vegetali, sistemi di ventilazione forzata).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla produzione di gas serra, è stata realizzata una barriera vegetale che circonda l'installazione ed è installato un sistema di illuminazione a basso consumo. Tali accorgimenti concorrono alla limitazione delle emissioni in atmosfera di CO₂.

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Il sito in esame è caratterizzato da venti con provenienza occidentale (nella stagione invernale) e brezze marine con provenienza sud-orientali nella stagione primavera/estate. Le velocità in esame sono modeste, dell'ordine di 1.5-3 m/s.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 34.000 m² di cui 7.395 m² corrispondenti alla Superficie utile di Allevamento dei n.9 capannoni. Oltre ai capannoni adibiti a ricovero per l'allevamento dei capi, nel perimetro dell'impianto è presente una abitazione funzionalmente connessa all'installazione. All'interno dei capannoni si allevano pollastre da avviare alla produzione di uova da cova (fase che avviene in altri siti).

I capannoni hanno le seguenti superfici utili di stabulazione (SUS):

- capannoni n.1-4: SUS 835 m² ciascuno;
- capannoni n.5-7: SUS 483 m² ciascuno;
- capannone n. 8: SUS 1.620 m²;
- capannoni n. 9: SUS 986 m².

All'interno di tutti i capannoni viene adottata la tipologia di stabulazione a terra su lettiera permanente, che permette la produzione di soli effluenti palabili.

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità applicata, pari a 11-12 capi/m², si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **85.000 capi/ciclo**, corrispondenti a 102 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.703,4 m³/anno di pollina**, con un contenuto pari a **26.052 kg/anno di azoto**. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2 cicli/anno, anziché 2,8 cicli/anno) e al p.v.m. caratteristico della specie allevata (circa 1-1,2 kg p.v.m. anziché 0,8 kg p.v.m.).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA) totale	7.395 mq
Densità massima di allevamento - gabbie	11-12 capi/mq (870 cmq/capo)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	85.000 capi/ciclo*

Peso vivo pollastra (kg/capo)	1-1,2
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	102
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	1.703,4
Azoto prodotto (kg/a)	26.052
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Lettieria permanente interna ai ricoveri
Tipologia gestione effluenti	70% Cessione a terzi 30% Utilizzo agronomico

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre destinate a diventare galline ovaiole della categoria riproduttori. A fine ciclo, raggiunta l'età in cui inizia la fase di deposizione delle uova, vengono destinate ad altri siti per la produzione di uova da cova. Il ciclo di produzione delle pollastre ha una durata 140 giorni/ciclo, pertanto vengono svolti normalmente 2 cicli/anno intervallati da un periodo di vuoto biologico.

L'Azienda generalmente cede tutto l'effluente a scopi agronomici a ditte terze.

Al termine di ogni ciclo, una volta trasferite le pollastre adulte, viene allontanata la lettiera esausta ed effettuata la pulizia dei ricoveri prima a secco e successivamente con lance ad alta pressione. L'azienda è dotata di macchina lavasciuga munita di spazzole rotanti per la rimozione dello sporco e di sistema di aspirazione per il recupero dell'acqua di lavaggio distribuita sulla pavimentazione. Le acque recuperate vengono in un primo momento raccolte in una cisterna da 1 mc collocata all'interno del capannone e, se contaminate, vengono poi stoccate in n. 2 cisterne fuori terra aventi capacità pari a 6 mc ciascuna posizionate su piazzale impermeabile; tali acque vengono gestite come rifiuto. Nel caso di lavaggio senza sostanze contaminate, le acque recuperate vengono invece stoccate in n. 1 cisterna avente 36 mc di capacità e avviate a fertirrigazione nelle aree verdi circostanti ai sensi del Titolo III del Regolamento Regionale n. 3/2017. Le operazioni di pulizia, disinfezione e vuoto biologico, hanno una durata complessiva di circa 20-30 giorni.

Tutte le attività inerenti la gestione degli effluenti prodotti vengono svolte in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, al PUA ed alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in materia.

Barriera verde

Nel perimetro aziendale è stata installata una piantumazione arborea perimetrale con funzione schermante e limitazione delle emissioni odorigene e polverulente.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- recinzione perimetrale metallica perimetrale;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- cella frigo per stoccaggio capi morti;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi
- area disinfezione dei mezzi su piazzola impermeabile, dotata di sistema automatico e pozzetto di raccolta delle acque di sgrondo;
- zona filtro.

Sono presenti aree impermeabili utilizzate per le operazioni di carico e scarico dei capi antistanti gli accessi ai capannoni. Ai fini delle norme sulla biosicurezza non è obbligatorio il lavaggio delle piazzole esterne con disinfettante. Non sono quindi presenti pozzetti a tenuta per la raccolta delle acque di lavaggio delle aree esterne, le quali sono mantenute pulite ai sensi del Piano di gestione delle aree esterne. L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti.

Ulteriori adeguamenti ai sensi delle norme di biosicurezza sanitaria dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL

– Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine del preventivo ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare viene applicata l'**alimentazione multifase**, di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, aminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione".

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nei capannoni è di tipo forzato trasversale. Sono presenti n.47 estrattori totali (n.38 estrattori con portata di 36.000 m³/h, e n.9 con portata di 15.000 m³/h). I ventilatori sono installati sui lati dei capannoni e consentono l'estrazione dell'aria esausta interna. Il sistema di ventilazione è provvisto di un controllo automatico dei parametri microclimatici interni che consentono di ottenere una pollina più asciutta e una riduzione delle emissioni di ammoniaca, con conseguente riduzione degli odori. Un'altra considerazione si basa sulla collocazione degli estrattori, in quanto essendo posti sulle pareti laterali dei fabbricati, si crea un effetto schermante derivante dalla presenza del fabbricato adiacente.

Riscaldamento

L'allevamento di pollastre necessita di riscaldamento nella prima fase del ciclo, durante la quale occorre garantire una temperatura di circa 33-35°C il primo giorno, per poi scendere gradualmente fino ad un minimo di 20°C a fine ciclo. Il riscaldamento è garantito dalla presenza di n. 18 gruppi aerotermici a metano aventi una potenza termica pari a 70 kWh ciascuno. Il sistema permette di trasferire immediatamente il calore prodotto all'ambiente. I consumi dipendono dalle temperature stagionali presenti al momento dell'ingresso dei capi.

Non sono presenti caldaie.

Raffrescamento

L'allevamento non necessita di un sistema di raffrescamento, per cui risulta sufficiente il sistema di ventilazione forzata.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 85.000 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Generalmente, le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole derivano dall'attività di ricovero e in parte dalla fase di spandimento. Lo stoccaggio è interno ai capannoni in quanto è applicata la stabulazione su lettiera permanente. Non

sono presenti strutture per lo stoccaggio degli effluenti.

I punti di emissione corrispondono a:

- finestre ed estrattori dei ricoveri per il ricambio dell'aria (E1-E47);
- silos per il contenimento dei mangimi (E49-E55);
- generatore di emergenza a gasolio (E48).

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini della riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- Alberature perimetrali;
- sistema di ventilazione forzato, con controllo automatico della temperatura;

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema di areazione trasversale. Sono presenti n.47 estrattori totali (n.38 estrattori con portata di 36.000 m³/h, e n.9 con portata di 15.000 m³/h), che assicurano l'estrazione dell'aria esausta interna in base al controllo automatico dei parametri microclimatici, favorendo la riduzione degli odori.

Il **riscaldamento** degli ambienti è garantito dalla presenza di n.18 riscaldatori alimentati a metano con potenza pari a 70 kWh ciascuno. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (E48), alimentato a gasolio. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il programma BAT-Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia (riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna).

Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo), quantificando l'abbattimento ottenuto dall'applicazione delle BAT rispetto al sistema di riferimento.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT-Tool, basato sulla potenzialità massima di allevamento. La stima delle emissioni viene effettuata sia nella condizione di cessione totale degli effluenti, sia nel caso in cui l'Azienda decidesse di avviare a spandimento l'effluente prodotto. Le successive valutazioni prenderanno in considerazione lo scenario peggiorativo (Scenario con utilizzo totale degli effluenti).

Fasi di allevamento	Emissioni totali Cessione totale a terzi		Emissioni totali Utilizzo agronomico	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	2,777	0,711	2,777	0,711
Trattamento	0		0	
Stoccaggio	0		2,063	
Spandimento	0*		4,390**	

*Cessione senza stoccaggio.

**Accumulati a piè di campo.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali valori per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che **non hanno carattere prescrittivo**.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /capo/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1-9	pollastre	0,03*	Non presente

*valore non prescrittivo

Coperture in cemento-amianto

Le coperture dei fabbricati presenti in azienda contenenti fibra di cemento-amianto hanno una estensione totale di circa 6.100 m²: 1.000 m² ciascuno per i capannoni n. 1-2-3-4 e 700 m² ciascuno per i capannoni n.5-6-7. Dalla verifica dello stato di conservazione delle lastre di eternit eseguita (Rif. Perizia eseguita nel 2017) si è riscontrato uno stato “discreto” per le coperture dei capannoni n. 1-2-3-4 e uno stato “scadente” per le coperture dei capannoni n.5-6-7. In seguito a tale verifica il proprietario ha attivato un programma di controllo e organizzato un cronoprogramma di interventi, anche in virtù dell’anno di posa delle coperture (anni ‘70 per tutti i capannoni). Ha inoltre proceduto alla bonifica delle coperture dei capannoni n. 7, n. 8 e n. 9, provvedendo alla totale rimozione e sostituzione delle lastre. Gli altri interventi di bonifica sono programmati e concordati con il preposto Dipartimento AUSL. Fino a completa rimozione dovrà essere eseguito il monitoraggio delle coperture ai sensi delle indicazioni impartite dalle Linee Guida Regionali.

Emissioni di polveri

Le emissioni di polveri in fase di carico dei mangimi nei silos (punti E49-E55) è ridotta in quanto l’operazione avviene tramite coclea dotata di cuffia protettiva che entra all’interno dei silos e accompagna la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni. (BAT. 11.a.1.5).

Emissioni odorigene

L’Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell’art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida ARPAE e delle indicazioni riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia) per la redazione della Relazione di Livello 1 (Elaborato datato Settembre 2020).

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell’azienda all’emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l’attività di allevamento di pollastre. Viene considerata l’applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori in fase di stabulazione.

Nella determinazione dei recettori sono stati considerati solo civili abitazioni non di proprietà posti entro i 500 m dai confini aziendali (quindi è esclusa la civile abitazione interna al sito ad uso degli operai, e la civile abitazione collocata in adiacenza al sito, R1, di proprietà del Sig. Coppi, proprietario dell’allevamento).

Sono stati individuati n. 2 recettori entro i 200 m (R2-R3), n. 4 recettori tra i 200 m e i 500 m (R4-R5-R6-R7) e n. 1 a circa 500 m (R8). Il centro abitato più vicino (Campiano) si trova a circa 2.500 m dal confine aziendale verso Sud-Ovest.

Non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all’attività in oggetto. Si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall’azienda:

- presenza, costante verifica e manutenzione delle alberature;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico;
- lettiera con contenuto di sostanza secca superiore al 65%;
- Quasi tutti i ventilatori dei capannoni sono in opposizione ed estraggono l’aria verso la parete del capannone adiacente. Questo ostacolo funge da Windbreak artificiale che determina la creazione di turbolenza e facilita la diluizione delle emissioni in atmosfera.

In seguito alla voltura dell’AIA, che ha visto il passaggio nella gestione dell’allevamento da Agricola Coppi Gabrio a Mengozzi Michael Impresa Individuale, il proprietario dell’allevamento, Sig. Coppi Gabrio (il quale ha affittato il sito al nuovo gestore), ha confermato l’esclusione della propria abitazione (R1) sita in adiacenza all’allevamento, quale recettore sensibile per le valutazioni acustiche e odorigene (ns. PG/2023/124707 del 18/07/2023). Tuttavia nel caso in cui l’edificio abitativo venga venduto o affittato a terzi non interessati dalle attività di allevamento, dovrà essere considerata ai fini dell’aggiornamento delle valutazioni ambientali inerenti la matrice odorigena.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque pluviali: i pluviali convogliano le acque nell'adiacente fosso di scolo e nella vasca di accumulo;
- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione con recapito in corpo idrico superficiale e dal servizio igienico annesso al locale officina (Capannone n. 9) con recapito nella rete di raccolta acque bianche e successivamente in corpo idrico superficiale (scarico S1);
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili;
- Acque di controlavaggio filtri: derivano dal sistema di trattamento delle acque da pozzo e recapitano nella linea delle acque bianche recapitante al fosso di scolo (scarico S2);

Le **acque reflue domestiche** derivanti dall'abitazione connessa all'allevamento sono trattate con un degrassatore per le acque saponate, una fossa Imhoff per le acque provenienti dai servizi igienici e un filtro batterico anaerobico per il trattamento dei reflui finale. La rete è dotata di idonei pozzetti di ispezione e campionamento posizionati prima dello scarico in fosso perimetrale (S1). I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (n.8 AE).

E' inoltre presente un **servizio igienico per i dipendenti** localizzato all'interno dell'officina annessa al Capannone n. 9. Tale servizio igienico è dotato di sistemi di trattamento dimensionati per 2 A.E. costituiti da un degrassatore, una fossa Imhoff e un filtro batterico anaerobico. La linea di trattamento delle acque nere convoglia, previo passaggio in un pozzetto di campionamento, nella esistente rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche che confluisce nel fosso di scolo poderale. I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (n. 2 A.E.). Lo scarico delle acque derivanti dall'installazione convoglia nel corso d'acqua demaniale "Carbonara", facente parte del bacino idrografico consorziale "Budriolo Superiore".

Le **acque meteoriche raccolte dai pluviali** sono convogliate in una linea fognaria dedicata che scarica nel fosso poderale. Per motivi di biosicurezza tali acque non sono più recuperate per i lavaggi interni delle strutture.

Le **acque di lavaggio dei ricoveri** non vengono scaricate: se contaminate vengono stoccate in n. 2 cisterne fuori terra aventi volume utile totale pari a 12 mc e successivamente allontanate come rifiuto; se hanno le caratteristiche richieste dal Regolamento Regionale n. 3/2017, vengono stoccate in n.1 cisterna avente capacità complessiva di 36mc e utilizzate per la fertirrigazione. L'ulteriore cisterna da 26 mc rimane esclusa dal perimetro aziendale

Nell'installazione sono presenti diverse aree cementate scoperte di estensione complessiva pari a 11.788 m²: sono ricomprese le piazzole antistanti i capannoni e le aree asfaltate. Una parte di queste aree si trova in testata ai capannoni e viene utilizzata per le operazioni di movimentazioni della pollina a fine ciclo. Le acque che dilavano tali superfici di disperdono nel suolo. La restante superficie dell'allevamento è inerbita con presenza di piantumazioni arbustive. L'Azienda ha aggiornato il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento nel 2023, facente parte del Sistema di Gestione Ambientale, in seguito alla ridefinizione dei confini aziendali.

In ingresso all'allevamento è localizzata un'area per la **disinfezione dei mezzi**, posta in adiacenza alla pesa (come da planimetria). Le operazioni avvengono tramite sistema automatico. E' presente un pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali sgrondi poi allontanati da autospurgo autorizzato. Generalmente non si generano scarichi in quanto la soluzione disinfettante si asciuga direttamente sulla superficie.

In seguito all'installazione del **sistema di trattamento delle acque da pozzo**, mediante clorazione e filtrazione, è previsto un lavaggio automatico del filtro utilizzando la stessa acqua greggia. Il lavaggio sarà effettuato circa 3 volte alla settimana con utilizzo di circa 800 litri ogni lavaggio, e un consumo annuo di circa 64 mc. Lo **scarico delle acque di controlavaggio** avviene nella linea delle acque bianche recapitante al fosso di scolo (**scarico S2**). Vista la qualità delle acque prelevate da pozzo, e la tipologia di trattamento che subiscono, l'azienda ritiene non necessario un trattamento delle acque di scarico in quanto i parametri sono già conformi ai limiti imposti nella Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico di acque industriali in acque superficiali.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** avviene sia dal pozzo aziendale sia da acquedotto.

Il pozzo è regolarmente denunciato e concessionato con Determinazione n. 11912 del 02/09/2014 del Servizio Tecnico di Bacino. La scadenza è fissata il 31/12/2023. La concessione ammette un prelievo massimo annuo fino a 2.800 mc. (Codice n. RA06A0014). E' in corso presso il Servizio competente il procedimento di rinnovo dell'atto, presentato nei tempi dal gestore.

L'attività di allevamento che ne richiede un maggior utilizzo è riconducibile all'abbeveraggio dei capi. In generale i consumi sono così suddivisi, per un consumo annuo di circa 1.700 mc:

- Alimentazione animale: 2.500 m³/anno ;
- Lavaggio: 70 m³/anno;
- Usi civili: 49 m³/anno.

L'azienda effettua il recupero di parte delle acque di lavaggio dei capannoni, se prive di contaminanti, da avviare a fertirrigazione del verde circostante.

Ad Ottobre 2022, in seguito a problematiche collegate all'utilizzo del pozzo aziendale, per il quale si era verificata la rottura del tubo camicia, ha provveduto all'allaccio all'acquedotto comunale, per il quale era già presente un punto di prelievo previsto per casi emergenziali. In seguito alle verifiche sul pozzo, si è poi riscontrata la possibilità di utilizzare la risorsa sotterranea a condizione di realizzare un trattamento di filtrazione delle acque atto ad eliminare le impurità più o meno grossolane che potrebbero inficiare l'utilizzo degli abbeveratoi antigoccia e antispreco.

E' stata quindi prevista l'installazione di un **sistema di filtrazione** per l'eliminazione dei solidi in sospensione, costituito da due strati di minerale filtrante, uno di antracite e uno di sabbia silicea, aventi granulometria e pesi specifici differenziati in grado di rimuovere diverse granulometrie di particelle, da apporre prima della distribuzione ai capannoni. L'acqua in uscita dal sistema di filtrazione verrà stoccata in una cisterna interrata da 14 mc di nuova realizzazione e da questa distribuita ai capannoni tramite autoclave esistente. E' inoltre prevista l'**installazione di un sistema di dosaggio** di ipoclorito di sodio, a monte del sistema di filtrazione, costituito da pompa dosatrice elettromagnetica ad interfaccia analogica per il dosaggio di ipoclorito di sodio (con cloro al 13%) diluito in soluzione d'acqua al 5%, che sarà contenuto in un fusto da 100 litri. L'impianto verrà posizionato in testata al fabbricato n. 9.

La riattivazione del pozzo, che avverrà successivamente all'installazione del sistema di trattamento a filtrazione, non determina l'esclusione della fonte di approvvigionamento da acquedotto, che resterà disponibile e utilizzata nelle fasi di vaccinazione dei capi (nei primi giorni dell'accasamento e successivamente una settimana al mese) quando si rende necessario l'utilizzo di risorsa idrica priva di cloro. Pertanto, considerato lo svolgimento di 2 cicli/anno di circa 140 giorni ciascuno, si avrà un utilizzo di acqua da pozzo per circa 180 giorni/anno e un utilizzo di acqua da acquedotto per circa 100 giorni/anno.

I consumi idrici ripartiti tra le due fonti di approvvigionamento presenti sono così stimati:

- Alimentazione animale: 1.000 m³/anno da acquedotto + 1.700 m³/anno da pozzo;
- Lavaggio: 70 m³/anno da pozzo;
- Controlavaggio filtri: 64 m³/anno da pozzo;
- Usi civili: 49 m³/anno da acquedotto.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree identificate in area dedicata all'interno del locale tecnico. La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con smaltimento almeno una volta all'anno.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

Codice EER	Tipologia
EER 150102	Rifiuti plastici
EER 150101	Imballaggi di carta e cartone
EER 150106	Imballaggi di materiali misti
EER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze
EER 150202	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi
EER 170405	Ferro e Acciaio
EER 170904	Rifiuti misti dell'attività di demolizione e costruzione
EER 160213*	Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio

EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
EER 161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01

L'azienda produce prevalentemente rifiuti derivanti da imballaggi e dalle operazioni di manutenzione. I rifiuti da imballaggio sono in plastica e vetro. I contenitori in vetro derivano dall'utilizzo di eventuali vaccini. Tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti a ditta autorizzata per il corretto smaltimento.

Le eventuali acque di risulta derivanti dalla disinfezione dei mezzi, o da lavaggi dei ricoveri, sono smaltite secondo le idonee modalità di legge.

Le carcasse di animali morti, sono stoccate in una cella frigorifera posizionata nel locale servizi adiacente al capannone n.9. Lo smaltimento è affidato ad una ditta autorizzata. I decessi vengono registrati. Le carcasse di animali morti sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente, abbeveratoi antispreco e adozione di ventilazione forzata.

Al termine di ogni ciclo una volta trasferite le pollastre adulte e allontanata la lettiera esausta, viene effettuata la pulizia interna di tutti i capannoni. Generalmente le operazioni prevedono una fase a secco, effettuata con pale meccaniche e spazzatrici, e successiva fase di lavaggio con lance ad alta pressione. L'ultima fase è la disinfezione con nebulizzazione della soluzione disinfettante sulle pareti e superfici. Le acque di lavaggio, se prive di contaminanti, vengono raccolte nella cisterna fuori terra avente capacità di 36 mc e avviate a fertirrigazione. Se il lavaggio viene effettuato per problemi igienico sanitari, o comunque con sostanze contaminanti, le acque di risulta sono raccolte e smaltite come rifiuto, tramite ditta autorizzata.

Stoccaggio di effluenti palabili

L'allevamento non è dotato di concimaia. Le deiezioni prodotte permangono all'interno del rispettivo capannone fino all'allontanamento previsto a fine ciclo. Per la frazione di effluente palabile, gestita dall'azienda in proprio, è possibile l'effettuazione di cumuli a piè di campo sui terreni destinati all'utilizzazione, ed eseguiti secondo i criteri tecnici e le modalità definite dal Regolamento Regionale.

Durante i periodi di divieto la lettiera a fine ciclo viene ceduta a terzi oppure può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto per poter essere utilizzata successivamente in conformità al Regolamento Regionale.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Per la raccolta delle eventuali acque di lavaggio non contaminate e destinate a fertirrigazione è presente una cisterna fuori terra avente capacità pari a 36 mc. Per lo stoccaggio delle acque di lavaggio contaminate sono presenti n. 2 cisterne fuori terra da 5 mc ciascuna.

Non sono presenti vasche di stoccaggio in cemento.

Utilizzo degli effluenti

L'Azienda effettua principalmente la cessione a terzi di tutto l'effluente prodotto a scopo agronomico e/o per la produzione di energia/compost. L'utilizzo agronomico in proprio non viene al momento effettuato, tuttavia l'attività può essere attivata fatto salvo la preventiva modifica della Comunicazione di utilizzazione agronomica completa di tutti i dati richiesti e trasmessa nei tempi definiti dalla normativa settoriale.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici tra cui la redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg) e del PUA, in caso di spandimento.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una Valutazione di impatto acustico – datata 09 Marzo 2020, confermando il rispetto dei valori limite assoluti di emissione definiti dalla zonizzazione acustica del comune di Faenza Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008). La civile abitazione collocata all'interno del sito (ad uso del personale) e la civile abitazione adiacente al sito di proprietà del proprietario dell'allevamento, non vengono considerate come recettori sensibili.

Ai sensi delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004) la specie allevata non è considerata rumorosa.

I **ricettori** individuati sono civili abitazioni di terzi, collocati a circa 100 metri a Sud dal confine aziendale (R1), a circa 100 m a Nord-Ovest (R2) e a circa 130 m a Nord-Est (R3). Sono classificati in Classe III “Ambiti Agricoli”.

L'allevamento è zonizzato in Classe III “Aree di tipo misto”. Dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione per la classe III, pari a 55 dB(A) in periodo diurno (6:00 - 22:00) e pari a 45 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00).

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali derivanti dall'allevamento Casale Srl sono riconducibili a:

- Estrattori di ventilazione sui lati dei capannoni n.1-n.9;
- Operazioni di caricamento silos;
- Cella frigorifera;
- Riscaldatori (accensione circa 2-3 volte all'anno nel periodo dell'accasamento)

Sulla base dell'elaborato, delle caratteristiche del sito, della posizione dei ventilatori (posti su entrambi i lati di ogni capannone) e dagli esiti delle misurazioni fonometriche, si rileva che la rumorosità introdotta dall'attività non risulta causare il superamento dei limiti di legge durante la fascia oraria di riferimento (diurna e notturna) nei confronti dei bersagli sensibili, definendo così la compatibilità acustica dello stabilimento rispetto al contesto territoriale.

Sono inoltre presenti barriere arboree perimetrali che limitano la dispersione acustica.

La documentazione presentata è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, tuttavia al fine di controllare il buono stato di funzionamento delle apparecchiature sono previsti controlli strumentali periodici atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione. Qualora si riscontrassero problematiche relative la matrice acustica, dovranno essere previste misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale – pannellature antirumore – modifica apparati di ventilazione – ecc) oltre che a implementare le opere di manutenzione e controllo alle sorgenti.

In seguito alla voltura dell'AIA, che ha visto il passaggio nella gestione dell'allevamento da Agricola Coppi Gabrio a Mengozzi Michael Impresa Individuale, il proprietario dell'allevamento, Sig. Coppi Gabrio (il quale ha affittato il sito al nuovo gestore), ha confermato l'esclusione della propria abitazione sita in adiacenza all'allevamento, quale recettore sensibile per le valutazioni acustiche e odorigene (ns. PG/2023/124707 del 18/07/2023). Tuttavia nel caso in cui l'edificio abitativo venga venduto o affittato a terzi non interessati dalle attività di allevamento, dovrà essere considerata ai fini dell'aggiornamento delle valutazioni ambientali inerenti la matrice acustica.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area sono presenti coperture in cemento-amianto. Non è presente lo stoccaggio di gasolio.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detersivi sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, mediante nebulizzatori o irroratori. I prodotti stoccati all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile. Tali sostanze non sono presenti in modo costante

nell'allevamento.

- I prodotti per la derattizzazione, vengono stoccati all'interno del magazzino, avente pavimentazione impermeabile, all'interno di taniche. Vengono utilizzati da personale formato.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno di un magazzino o comunque in aree coperte da tettoia e/o su area cementata.
- Il gasolio è acquistato all'occorrenza per il funzionamento del generatore e trasportato in taniche omologate senza stoccaggio in azienda.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Dalla documentazione presentata in data 26/09/2023 dal gestore relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, si evince che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate; devono essere considerate tutte le sostanze utilizzate durante la gestione dell'allevamento compresa fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione ecc.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee e dalla valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali. Viene utilizzata sia l'energia elettrica sia l'energia termica.

L'**energia elettrica** è interamente prelevata dalla rete nazionale. Il consumo annuo si attesta intorno ai 89.357 kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Illuminazione;
- Ventilazione;
- Alimentazione cella frigorifera;
- Sistemi di distribuzione alimentazione/abbeveramento.

L'**energia termica** è prodotta mediante l'utilizzo di n. 18 riscaldatori alimentati a metano, aventi una potenza termica pari a 70 kWh ciascuno. L'uso dei riscaldatori è limitato a brevi periodi durante l'anno corrispondenti al momento di accasamento dei pulcini, i quali richiedono un ambiente caldo. Il consumo di metano finalizzato alla produzione di energia è stimato in circa 35.000mc/anno. In media si riscontra un consumo di circa 285.027 kWh/anno.

Il **generatore di emergenza** (E48) ha una potenzialità di 140 KVA ed è alimentato a gasolio, contenuto in un serbatoio da 200 litri in dotazione al generatore stesso. Il generatore è localizzato all'esterno del capannone n. 9, adiacente al locale officina.

La cisterna di stoccaggio gasolio non viene più utilizzata per l'attività di allevamento e non è più in disponibilità del gestore. Attualmente è posta all'esterno del perimetro aziendale e in uso esclusivo del proprietario del sito. A titolo informativo, la cisterna ha una capacità di 2.200 litri, installata fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge, per lo stoccaggio del gasolio. La cisterna è dotata un bacino di contenimento che garantisce la raccolta e contenimento di eventuali perdite di gasolio ed è presente una tettoia di copertura a protezione dai raggi solari.

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tabella Materie Prime

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	170.000 capi	Ricoveri
Mangime	1.400 t	Silos
Lettiera	800 q.li	Ricoveri
Metano	35.000 litri	
Gasolio	1.000 litri	Generatore di emergenza/mezzi agricoli
Disinfettanti	230 litri	Magazzino
Detergenti	240 kg	Magazzino

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per la **lettiera** viene usato substrato dotato di certificazione sanitaria generalmente costituito da materiale naturale in pellet o truciolo. Viene acquistato in balle e solo all'occorrenza, senza la necessità di stoccaggio. Qualora sia necessario provvedere ad uno stoccaggio, questo avviene in luogo coperto e asciutto per mantenere le caratteristiche necessarie all'uso. Il consumo di lettiera è variabile in base alla durata dei cicli e alla stagione in cui si svolgono.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici locali. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione

dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di aminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate possono essere ricondotte a:

1. Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide;
2. Anomala umidità della lettiera dovuta a condizioni climatiche;
3. Dispersione accidentale mangime;
4. Rotture dell'impianto idrico;
5. Sversamento accidentale prodotti chimici;
6. Incendio;
7. Contenimento acque antincendio;

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono indicate ed elaborate dal gestore nel Piano delle emergenze.

Si rileva di fondamentale importanza che tale Piano sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore adotta un Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale Documento è corredato dai seguenti allegati che devono essere mantenuti sempre aggiornati: Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c).

- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: Piano delle emergenze (Bat 2.c)
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematiche e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda è dotata di Sistema di Gestione Ambientale dal 01/01/2021</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, e non possono essere applicate le disposizioni relative al rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale. Il trasporto degli animali e materiali è effettuato sempre a pieno carico dell'automezzo e il tragitto fra allevamento e ubicazione dei fornitori e destinatari non è modificabile. Non è previsto alcun sviluppo futuro in termini di aumenti di superficie utile di allevamento. Essendo l'allevamento esistente non è ricollocabile in funzione della prevenzione inquinamento idrico. Si precisa che l'attività dell'azienda non è tale da provocare criticità di tale tipo.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione e il trasporto degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti.

		<i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc. Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento Piano di Gestione. Il piano di emergenza ricomprende le operazioni da effettuarsi nel caso in cui si verifichi il rovesciamento accidentale per errata manovra durante l'operazione di movimentazione di prodotti chimici.</i>
BAT 2d	Applicata	<i>Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. Quotidianamente l'addetto dell'allevamento effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori al fine di verificarne l'effettivo funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, che non vengono prodotti.</i>
BAT 2e	Applicata	<i>Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	<i>Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	<i>Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 3c	Applicata	<i>Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Applicata	<i>Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	<i>Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita</i>
BAT 4b	Applicata	<i>Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	<i>Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>

NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AE_{PL} per le pollastre.

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{PL}). Il valore calcolato dal gestore viene quindi considerato come un **valore di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,165
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,133

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato dovrà registrare le seguenti informazioni: data dell'intervento; operatore che ha individuato il problema; localizzazione dispositivo (capannone); descrizione rottura/malfunzionamento; descrizione intervento. Le schede vengono raccolte in un opportuno raccoglitore per valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari. Le schede sono a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Di norma viene effettuata la pulizia a secco e successiva nebulizzazione della soluzione disinfettante. In caso di necessità, viene effettuato il lavaggio con idropulitrici ad alta pressione</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti</i>
BAT 5f	Non applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Viene raccolta parte delle acque meteoriche dei pluviali in vasca fuori terra da riutilizzare per irrigazione verde</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Non applicabile	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Il volume di acque reflue è ridotto mediante tecniche, quali pulitori ad alta pressione e bassa portata e la pulizia a secco meccanica.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque meteoriche pluviali confluiscono in linea dedicata.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Nel caso si effettui il lavaggio dei capannoni (mediante idropulitrice con acqua a pressione), le acque di lavaggio vengono raccolte in vasche dedicate e utilizzate per la fertirrigazione. Nel caso in cui, per motivi igienico sanitari, si dovesse effettuare il lavaggio dei capannoni, le acque che ne derivano sono smaltite come rifiuto.</i>
BAT 7b	Non applicabile	Trattamento delle acque reflue <i>Non sono presenti acque reflue che necessitino di trattamenti derivanti dal ciclo produttivo. Le uniche acque reflue prodotte derivano dai servizi igienici (non ricomprese dalla BAT)</i>
BAT 7c	Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>Non viene effettuato lo spandimento dei liquami, in quanto non vengono prodotte deiezioni liquide. Le acque di lavaggio dei ricoveri vengono avviate a fertirrigazione se hanno le idonee caratteristiche.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicabile in parte	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, e il tipo di stabulazione non consente di adottare sistemi ad alta efficienza come ad esempio il recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck). Per quanto riguarda la ventilazione ad alta efficienza in occasione di acquisizione di motori per nuovi interventi o di sostituzione di esistenti, utilizzerà motori ad alta efficienza, effettuerà la verifica del corretto dimensionamento della potenza del motore sulla effettiva esigenza dell'impianto di installazione</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Per il riscaldamento dell'ambiente nelle prime settimane del ciclo, vengono utilizzati gruppi aerotermici alimentati a metano che consentono di trasferire direttamente ed immediatamente il calore prodotto all'ambiente da riscaldare, senza le inefficienti fasi di trasformazione. La tecnologia del trattamento dell'aria a scambio diretto, consente una concreta riduzione dei costi di esercizio, unitamente a minori costi di impianto e consente un tempo di messa a regime dell'ambiente da riscaldare notevolmente ridotto, garantendo un'efficienza globale di impianto molto più elevata, con conseguente risparmio energetico e riduzione della quantità di emissioni nocive. I riscaldatori sono prodotti seguendo le procedure prestabilite dalla Direttiva Gas CEE 90/396. Nella fase più avanzata del ciclo la ventilazione è automatizzata in modo da minimizzare il flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali, e la resistenza al flusso è mantenuta la più bassa possibile. In relazione alla temperatura interna ed esterna, l'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'efficienza sotto il profilo energetico è ottenuta tramite l'utilizzo di lampade a basso consumo e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero.</i>
BAT 8e		<i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile. La tecnica inoltre non è applicabile in quanto all'accasamento si ha la necessità di disporre di</i>
BAT 8f		

BAT 8g	Non Applicabile	<i>elevata energia termica in un tempo breve che non può essere disponibile con una delle tecniche in elenco</i>
BAT 8h	Non Applicabile	Applicazione della ventilazione naturale. <i>E' presente la ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>La specie allevata non rientra nella tipologia di animali considerati rumorosi. L'azienda ha presentato una verifica del rispetto dei limiti di legge ai sensi della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 477/95, e L. R. n. 15/2001. Dalle verifiche effettuate è possibile affermare che l'impatto acustico creato dall'impianto nelle normali funzionalità quotidiane rispetta i limiti per la zona in oggetto.</i> <i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali periodiche, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente e non è possibile variare la distanza dai recettori. I silos sono situati in prossimità dell'ingresso all'installazione in modo da minimizzare il movimento dei veicoli.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Le misure operative previste dall'Azienda, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, prevedono di somministrare l'alimentazione ai capi con le porte chiuse (10c.1). Inoltre le attività potenzialmente rumorose vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3). Si evidenzia che la specie allevata non è considerata rumorosa.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Non sono state riscontrate problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in se, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>L'attività in se, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. La ventilazione dei capannoni è di tipo trasversale con i muri longitudinali posizionati frontalmente ai ventilatori del capannone adiacente. Sono presenti barriere verdi perimetrali con effetto mitigativo.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
		11.a) Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Applicata	Usare una lettiera più grossolana. <i>Viene utilizzata paglia intera o truciolo di legno non trattato.</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La lettiera è acquistata in balle che vengono distribuite manualmente</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido.

BAT 11a.5	Applicata in parte	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nel silos per evitare la formazione di polveri all'esterno</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il corretto numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
		b) Riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici
BAT 11b.1-2-3	Non applicate	Nebulizzazione d'acqua - Nebulizzazione di olio - Ionizzazione. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
		c) Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c. 1-2-3-4-5-6-7	Non applicate	Separatore-Filtro a secco-Scrubber-Sistema trattamento aria-Biofiltro. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri. Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa non è applicabile per tipologia di allevamento.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai recettori sensibili. <i>L'Azienda ha provveduto a redigere la Relazione Tecnica di Livello 1, sulla base delle Linee Guida Arpa, dalla quale si è riscontrato che non emergono criticità legate alle emissioni odorogene (Elaborato datato Settembre 2020). Quali misure di mitigazione/contenimento è presente il sistema di ventilazione forzata e le alberature perimetrali. Inoltre sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico e adottate modalità gestionali pertinenti (vedi paragrafo C2.1 – emissioni odorogene).</i> <i>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo, direttamente riconducibili all'installazione.</i>

BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Le pollastre sono allevate a terra su lettiera. Il contenuto di sostanza secca risulta superiore al 65% per cui le emissioni di ammoniaca si riducono notevolmente facendo scendere il contenuto di azoto ammoniacale a circa il 10% (CRPA:Gestione delle lettiere ed emissioni di ammoniaca). Le emissioni odorogene sono contenute mantenendo la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione forzata è di tipo trasversale con i muri longitudinali posizionati frontalmente ai ventilatori del capannone adiacente. Attorno ai capannoni sono presenti barriere versi che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, inoltre i muri longitudinali fungono da windbreak artificiali modificando il flusso emissivo. Essendo l'allevamento esistente, l'allineamento all'asse del colmo alla direzione del vento non è applicabile.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico. Non producendo liquami ed essendo il biofiltro applicabile unicamente agli impianti a liquame, non è applicabile.</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Mengozzi Michael Impresa Individuale**

BAT 13e	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Lo stoccaggio della lettiera avviene all'interno dei capannoni. I cumuli a piè di campo, qualora l'effluente sia utilizzato, vengono coperti con telo plastico se l'utilizzo non è previsto nel breve periodo, conformemente alle disposizioni del Regolamento 3/2017 (BAT13.e.1). I muri longitudinali dei capannoni fungono da windbreak artificiali modificando il flusso emissivo e creando turbolenza (BAT13.e.2).</i>
BAT 13f	Non applicabile	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i>
BAT 13g	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>Il 70 % degli effluenti vengono ceduti a terzi. La restante quota del 30% è avviata a spandimento agronomico, con interrimento entro le 4 ore e nel rispetto del Regolamento Regionale n. 3/2017.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>L'Azienda cede principalmente a terzi tutti gli effluenti prodotti (in base ai contratti). Ha comunque la facoltà di utilizzare in proprio gli effluenti in conformità alle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzo agronomico degli effluenti. Durante i periodi di divieto la lettiera a fine ciclo può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto per poter essere utilizzata successivamente.</i>
BAT 14b	Applicata	Copertura dei cumuli di effluente solido. <i>I cumuli a piè di campo, se effettuati, sono coperti e comunque realizzati in conformità alle disposizioni impartite dal Regolamento Regionale.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo. In attesa del conferimento, gli effluenti solidi sono mantenuti all'interno del capannone.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo. In attesa del conferimento, gli effluenti solidi sono mantenuti all'interno del capannone</i>
BAT 15b	Non applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>Lettiliera permanente interna ai capannoni</i>
BAT 15c	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Lettiliera permanente interna ai capannoni</i>
BAT 15d	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'Azienda cede principalmente a terzi tutti gli effluenti prodotti (in base ai contratti). Ha comunque la facoltà di utilizzare in proprio gli effluenti in conformità alle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzo agronomico degli effluenti. Durante i periodi di divieto la lettiera a fine ciclo può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto per poter essere utilizzata successivamente.</i>
BAT 15e	Applicata	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>I cumuli a piè di campo sono realizzati in modo da salvaguardare le acque superficiali e sotterranee.</i>

BAT 16-17-18 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicabile	<i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono effettuati trattamenti in loco degli effluenti prodotti.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata	<p>Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>L'Azienda cede principalmente a terzi tutti gli effluenti prodotti (in base ai contratti). Ha comunque la facoltà di utilizzare in proprio gli effluenti in conformità alle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzo agronomico degli effluenti.</i></p> <p><i>Lo spandimento agronomico avviene in conformità alle dichiarazioni rese nella Comunicazione degli effluenti e nel PUA, per la quota gestita dall'azienda, nel rispetto del Regolamento Regionale vigente in materia.</i></p>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non applicabile	<i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Applicata	<p>Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari).</p> <p><i>In caso di utilizzo agronomico degli effluenti, l'interramento avviene in conformità alla normativa settoriale (Regolamento di igiene comunale e Regolamento Regionale) e per quanto possibile entro le 4-12 ore dallo spandimento.</i></p>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	<p>Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola.</p> <p><i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Bat-Tool Plus. Nella valutazione delle emissioni provenienti dall'intera installazione è stato considerato lo scenario più impattante che prevede l'utilizzo agronomico del 100% di effluenti e stoccaggio a piè di campo. Tuttavia generalmente la ditta cede a terzi l'intera quota di effluente prodotto. Non è presente uno stoccaggio in azienda (stabulazione su lettiera permanente).</i></p> <p><i>Il monitoraggio annuale si effettua sulla consistenza media effettiva calcolata sulla base delle indicazioni regionali.</i></p>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il metodo utilizzato è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli da carne del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Reg. 3/2017. E' possibile utilizzare il Bat-Tool Plus.</i></p>
BAT 24b	Non applicata	<p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.</p> <p><i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i></p>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca è eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.</i></p>
BAT 25b	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO.</p> <p><i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori emissivi standardizzati (es BATTool Plus)</i></p>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame, non presenta problematiche odorogene probabili/comprovate presso i recettori sensibili.</i></p>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i></p>
BAT 27b	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico è effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i></p>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31.b.5	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). <i>La stabulazione prevede lettiera permanente su pavimento pieno e ventilazione forzata.</i>

Valori limite di emissione di NH ₃ da singolo ricovero				
	Capannone	BAT Stabulazione	Emissione NH ₃ calcolato (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)*
Pollastra	Capannoni da n.1 a n.9	31.b.5	0,03	Valore non prescrittivo

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore.
3. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto valutato nel presente atto, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento sostanziale dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera".

Verifica dettagliata del BAT-AEL							
Ricoveri	Tipologia Capi	Stabulazione	Capi massimi	Emissione NH ₃ totale	AEL	BAT-AEL	Valutazione
				kg/anno	Kg NH ₃ /posto/anno		
C1-9	Pollastra	A terra su lettiera (31.b.5)	85.000	2.962	0,03	/	Positiva

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti prescrittivi BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno

sottolineare come i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati utilizzando i dati desunti dal bilancio di massa alimentare (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione) abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole".

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH ₃ BAT Conclusion	NH ₃ calcolato con BAT-Tool "pollastre"
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,03 kg NH₃/posto animale/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno	

Il valore di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH ₃ /capo/anno da BAT Tool
Cap. 1	pollastre	BAT 31.b.5	9.800	0,03
Cap. 2	pollastre	BAT 31.b.5	9.800	0,03
Cap. 3	pollastre	BAT 31.b.5	9.800	0,03
Cap. 4	pollastre	BAT 31.b.5	9.800	0,03
Cap. 5	pollastre	BAT 31.b.5	5.600	0,03
Cap. 6	pollastre	BAT 31.b.5	5.600	0,03
Cap. 7	pollastre	BAT 31.b.5	5.600	0,03
Cap. 8	pollastre	BAT 31.b.5	19.000	0,03
Cap. 9	pollastre	BAT 31.b.5	10.000	0,03

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano, tratti dal rapporto BAT-Tool effettuato sulla base della potenzialità massima dell'installazione (85.000 capi – 102 t.p.v.), al fine di evidenziare i benefici in termini di emissioni in atmosfera derivanti dall'applicazione di tecniche BAT.

Fasi di allevamento	Emissioni totali con utilizzo agronomico 100%			
	BAT Tool Senza applicazione BAT (kg NH ₃ /capo/anno)	BAT Tool Con applicazione BAT (Kg/anno di NH ₃)	Riduzione NH ₃	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	9.681	2.777	71,3%	711
Trattamento	0	0	-	
Stoccaggio*	5.366	2.063	61,6%	
Distribuzione effluenti*	16.159	4.390	72,8%	
Totale emissioni diffuse	31.206	9.230	70,4%	

* L'azienda utilizza il 100% delle deiezioni prodotte. Stoccaggio a piè di campo.

Fasi di allevamento	Emissioni totali con cessione effluenti 100%			
	BAT Tool Senza applicazione BAT (kg NH ₃ /capo/anno)	BAT Tool Con applicazione BAT (Kg/anno di NH ₃)	Riduzione NH ₃	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	9.681	2.777	71,3%	711
Trattamento	0	0	-	
Stoccaggio*	5.366	0	100%	

Distribuzione effluenti*	16.159	0	100%	
Totale emissioni diffuse	31.206	2.777	91,1%	

* L'azienda cede il 100% delle deiezioni prodotte. Non c'è stoccaggio in azienda.

La riduzione delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri, oltre che tenere conto della tecnica BAT di stabulazione, tiene conto anche dell'applicazione della dieta alimentare.

Dalle stime delle emissioni totali dall'intera installazione si denota un consistente abbattimento di ammoniaca in entrambi gli scenari valutati dal gestore.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell'azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
<p>Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <p>I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti;</p> <p>II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale;</p> <p>III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati;</p> <p>IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.;</p> <p>V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.</p>	Applicata	<p>I. Le luci installate garantiscono i requisiti minimi di illuminazione richiesta. L'intensità di illuminazione è di almeno 20 lux nei primi 4 giorni dall'accasamento e per 24 ore. Dal quinto giorno le ore di luce diminuiscono di 2 ore ogni giorno, per scendere gradualmente fino a 8 ore giorno che rimangono fino a termine ciclo. Raggiunte le 8 ore giornaliere l'intensità luminosa viene ridotta di circa il 50% per evitare fenomeni di cannibalismo</p> <p>II. I capannoni sono dotati di finestrature completamente oscurate per evitare fenomeni di cannibalismo.</p> <p>III-IV. nei capannoni sono presenti impianti di illuminazione a basso consumo energetico, in alcuni a led e altri con tubi al neon.</p> <p>V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettiva necessità dell'allevamento.</p>

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda ha installato una barriera arborea perimetrale.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorogene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio durante il procedimento di Riesame dell'AIA conclusosi con il rilascio della Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 era stato aggiornato il **Piano di Adeguamento** con la seguente prescrizione, per la quale il vecchio gestore (Agricola Coppi di Coppi Gabrio - P.I. 02700500396) aveva adempiuto nei tempi con trasmissione dei documenti richiesti acquisiti al ns. PG/2022/68507 del 27/04/2022:

1. entro il 30/04/2022 presentare le planimetrie aggiornate in seguito a voltura. Le Planimetrie (generale, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti, materie prime, ecc) devono riportare in modo univoco le aree di pertinenza dell'allevamento, l'indicazione dei confini dell'installazione, la recinzione, le alberature e i punti di accesso. Devono essere aggiornate in merito alla eventuale dismissione di vasche di raccolta delle acque meteoriche, punti di scarico acque meteoriche e domestiche, aree impermeabili e posizione dell'area disinfezione mezzi con annesso il pozzetto a tenuta. Tutte le planimetrie devono essere firmate e datate e dotate di legenda pertinente. Il gestore ha facoltà di dotarsi di una sola planimetria, o più planimetrie, purché descrittive di tutti gli aspetti richiesti in AIA. La documentazione aggiornata va trasmessa tramite PEC ad Arpa SAC.

In seguito all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. Det-Amb-2022-899 del 24/02/2022 e s.m.i., volturata in favore del nuovo gestore Mengozzi Michael Impresa Individuale (P.I. 03908580404) a far data dal 01/07/2023, si ritiene opportuno aggiornare il Piano di adeguamento dell'installazione con la seguente prescrizione:

1. nel caso in cui l'edificio abitativo, presente nelle immediate vicinanze dell'allevamento, in proprietà e in uso al proprietario del sito produttivo (Sig. Gabrio Coppi) ad oggi non considerato recettore sensibile per espressa dichiarazione dello stesso (ns. PG/2023/124707 del 18/07/2023), venga venduto o affittato a terzi non interessati/coinvolti dalle attività di allevamento, dovranno essere aggiornate le valutazioni ambientali inerenti la matrice acustica e odorigena, con trasmissione degli elaborati tecnici (prevalutazione acustica e studio emissioni odorigene) **entro 30 giorni dalla stipula del contratto di affitto/vendita** (di cui dovrà essere comunicata la data), completi di proposte concrete e urgenti per la risoluzione delle eventuali problematiche riscontrate.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L’ESERCIZIO DELL’INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all’esercizio dell’allevamento di **pollastre** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E’ fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l’installazione senza preventivo assenso dell’Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell’art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell’installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all’anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell’anno precedente, approvate dall’Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell’art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell’installazione nel tempo, valutando tra l’altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell’autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all’anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell’effettivo miglioramento associato all’applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;
2. Lo strumento obbligatorio per l’invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all’installazione.
3. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
AIA Mengozzi Michael Impresa Individuale**

4. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
5. Deve essere conservata presso l’allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni, i registri, laddove richiesti e prescritti. Ad esempio: registri dei consumi idrici ed elettrici, delle manutenzioni straordinarie, delle emergenze/anomalie, degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
6. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall’AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l’Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all’evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.3 – CONDUZIONE DELL’ATTIVITA’ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell’attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	Lettiera permanente
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	85.000 capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall’inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	102 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	140 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)		non è presente la concimaia
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	1.703,4 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	26.052 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 16.779 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	1.703,4 m ³ /anno	Generalmente l’Azienda cede il 100% effluenti a terzi.
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,165 kg/capo/anno	Valore di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,133 kg/capo/anno	Valore di riferimento

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato:
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l’installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell’autorizzazione. Detto contratto dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);

MATERIE PRIME

4. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto delle caratteristiche che dimostrano l’applicazione delle BAT alimentari approvate e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto valutato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento significativo dei livelli emissivi;
5. conservare i cartellini dei mangimi sempre aggiornati, unitamente al bilancio di massa di azoto e fosforo totali escreti;
6. provvedere all’aggiornamento delle schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l’azienda, unitamente alla pre-valutazione della verifica di riferimento.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

- la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l’attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

- Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito

Ventilazione artificiale (fase di stabulazione).

Cap.	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1-2-3-4-5-6-7-8-9	Forzato trasversale	26	36.000
5-6-7	Forzato trasversale	9	15.000

- per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n.18 bruciatori a metano di potenza complessiva pari a 1,26 MW) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell’allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, i quali non sono soggetti all’autorizzazione ai sensi dell’art. 269 del medesimo decreto;
- per quanto riguarda il generatore di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell’Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l’utilizzo del combustibile non è soggetto all’autorizzazione ai sensi dell’art. 269 del medesimo decreto;
- I livelli di **emissione in atmosfera derivanti dalle varie fasi di processo**, devono preferibilmente mantenersi al di sotto dei valori di riferimento (**non prescrittivi**) sotto riportati. Eventuali discostamenti (peggiorativi) andranno argomentati nel Report annuale. La verifica va eseguita secondo le modalità di monitoraggio riportate al capitolo D3.

Fasi di allevamento	Emissioni totali Cessione totale a terzi		Emissioni totali Utilizzo agronomico	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	2,777	0,711	2,777	0,711
Trattamento	0		0	
Stoccaggio	0*		2,063**	
Spandimento	0		4,390	

*Cessione senza stoccaggio.

**Accumuli a piè di campo.

- Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico deve preferibilmente mantenersi inferiore al **valore di emissione non prescrittivo** riportato nella tabella seguente. La verifica va eseguita secondo le modalità di monitoraggio riportate al capitolo D3.

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
		kg NH3/capo/anno	
Capannone da 1 a 9	Pollastra	0,03	Non presente

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre

Nota: Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH₃, stimato con il BAT-Tool è da intendere come valore di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, il controllo della corretta gestione dell’allevamento e l’applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere verificato il rispetto di tale indicatore e motivati eventuali discostamenti.

- Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri emissivi (punto 5 e punto 6) il gestore deve inviare, in occasione della trasmissione del Report annuale, specifico Rapporto di Calcolo/Stima effettuato con metodi

ALLEGATO – Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio AIA Mengozzi Michael Impresa Individuale

riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna (es. BAT-Tool), per le varietà avicole trattate nel documento BAT Conclusion e ricomprese nel BAT-tool;

EMISSIONI DI POLVERI

8. I silos mangimi devono essere dotati di idonei dispositivi di contenimento polveri durante le fasi di carico. Qualora in dotazione all'Azienda, utilizzare maniche adeguate conservate in idonee condizioni e mantenute in efficienza;

EMISSIONI ODORIGENE

9. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare una relazione che dia evidenza delle problematiche riscontrate e relative azioni correttive, atte ad intensificare il controllo di tali emissioni. La proposta tecnica dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;
10. nel caso in cui l'**edificio abitativo non funzionalmente connesso**, presente nelle immediate vicinanze dell'allevamento, in proprietà e in uso al proprietario del sito produttivo (Sig. Gabrio Coppi) ad oggi non considerato recettore sensibile per espressa dichiarazione del proprietario (ns. PG/2023/124707 del 18/07/2023), venga venduto o affittato a terzi non interessati/coINVOLTI dalle attività di allevamento, dovranno essere aggiornate le valutazioni ambientali inerenti la matrice odorigena, con trasmissione degli elaborati tecnici (studio emissioni odorigene - verifica di conformità ai valori soglia di accettabilità) **entro 30 giorni dalla stipula del contratto di affitto/vendita**, completi di proposte concrete e urgenti per la risoluzione delle eventuali problematiche riscontrate;
11. nel caso in cui l'**edificio ad uso abitativo funzionalmente connesso** all'allevamento, venga venduto o affittato a terzi, dovrà essere eseguita valutazione di impatto odorigeno mirata alla verifica di conformità ai valori soglia di accettabilità ed in caso di esito non rispondente alla normativa vigente, dovranno essere realizzate le dovute opere di mitigazione;

BARRIERE VEGETALI

12. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente nell'autunno o primavera, in base alla specie arborea, successivi all'evento).

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dall'abitazione con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S1), e derivante dal servizio igienico annesso al Capannone n.9, con recapito nella linea delle acque bianche e scarico in acque superficiali, previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. i pozzetti di ispezione/campionamento (linea acque domestiche) devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. tutte linee di convogliamento acque e relativi pozzetti di controllo/ispezione devono essere mantenute in buono stato di pulizia
5. Lo **scarico delle acque di controlavaggio** avviene nella linea delle acque bianche recapitante al fosso di scolo (**scarico S2**). Qualora intervenissero modifiche alle caratteristiche dell'impianto di trattamento, il gestore dovrà aggiornare tempestivamente le informazioni fornite allegando una dichiarazione nella quale autocertifichi che lo scarico rientra nei limiti imposti nella Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
AIA Mengozzi Michael Impresa Individuale**

scarico di acque industriali in acque superficiali, senza alcun tipo di trattamento, indicando espressamente i volumi di acqua scaricati con ogni contro-lavaggio e la frequenza con cui questi ultimi vengono eseguiti.

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

6. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all’Autorità Competente;
7. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;

DISINFEZIONE MEZZI

8. le acque di risulta devono essere trattate e gestite quali rifiuti e la documentazione attestante il relativo smaltimento (FIR) dovrà essere conservata presso la Ditta a disposizione degli organi di controllo, salvo la possibilità di recupero e riutilizzo del disinfettante.
9. devono essere condotti, e annotati su apposito registro, controlli periodici almeno annuali (in conformità alle disposizioni sulle modalità di deposito temporaneo dei rifiuti) sul livello di riempimento del pozzetto al fine di stabilire l’eventuale necessità di svuotamento e di garantire il contenimento delle acque di risulta;
10. le acque contaminate convogliate nel pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione sono considerate rifiuto e pertanto, se presenti, dovranno essere smaltite tramite ditta autorizzata almeno annualmente

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. tra le fonti di approvvigionamento idrico dell’allevamento è utilizzato il pozzo aziendale regolarmente denunciato (Codice n. RA06A0014);
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione in corso di validità (Attualmente Determinazione n. 11912 del 02/09/2014 del Servizio Tecnico di Bacino – codice pozzo n. RA06A0014). La Concessione deve essere conservata presso l’allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti. **Eventuali non conformità riscontrate saranno segnalate al Servizio preposto per gli atti di competenza;**
3. La presente AIA **non autorizza** le attività di prelievo della risorsa idrica sotterranea, che restano pertanto soggette al rilascio della Concessione di derivazione da parte dell’Ente preposto. Eventuali contravvenzioni saranno quindi gestite ai sensi della norma settoriale vigente da parte dell’Ente stesso.
4. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile, per tutte le fonti di approvvigionamento.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze, e conservata in azienda.

A tal fine si precisa che l’Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell’attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono

circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all’articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall’installazione.

2. Qualora siano apportate modifiche quantitative o qualitative o in relazione alle modalità di gestione delle sostanze pericolose, o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, occorre aggiornare la relazione di riferimento. I quantitativi di sostanze impiegate nel corso dell’anno andranno indicati nel Report annuale.
3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l’Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest’ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. le vasche di raccolta delle acque lavaggio e acque disinfezione, devono essere oggetto di verifiche visive di integrità. Effettuare opere di manutenzione e ripristino e/o perizia tecnica (di collaudo/tenuta) in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne. Tale attività deve essere riportata nel Report annuale, eventualmente allegando rilievi fotografici;
2. A seguito dell’emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell’entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l’integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l’Autorità competente effettuerà un aggiornamento d’ufficio dell’AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l’Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell’AIA).

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che **la presente AIA non autorizza le attività relative all’utilizzazione agronomica**, né gli aspetti ad esse correlate, come la cessione a terzi, le quali restano soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI/MATERIE PRIME

2. il gestore, nell’ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la prima verifica strumentale acustica dopo il rilascio del presente atto è da effettuare entro il **31/03/2025**;

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
AIA Mengozzi Michael Impresa Individuale**

2. prevedere, nell’ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza annuale, rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, mediante sopralluogo, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano incrementati i livelli sonori a causa di malfunzionamenti;
3. provvedere ad una verifica quinquennale mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori. Le risultanze dovranno essere riportate nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 “Tecniche di rilevamento e misurazione dell’inquinamento acustico”. I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica della classificazione acustica del Comune di Faenza e con le prescrizioni riportate nel presente documento. In tale occasione, **dovrà essere data comunicazione ad ARPA, almeno 15 giorni prima dell’inizio delle misurazioni**, per ottemperare quanto previsto dall’art. 7 comma 6) e art. 11 del D.Lgs. n.59/05. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi unitamente al Report annuale, fornendo copia conforme della documentazione. Tenere a disposizione degli organi di controllo copia della perizia acustica;
4. intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
5. ai sensi dell’art. 8 Legge Quadro sull’inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l’introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 “Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico”;
6. Nel caso in cui l’edificio ad uso abitativo, funzionalmente connesso all’allevamento, venga venduto o affittato a terzi, dovrà essere eseguita valutazione di impatto acustico mirata alla verifica di conformità alla normativa acustica ed in caso di esito non rispondente alla normativa vigente, dovranno essere realizzate le dovute opere di mitigazione acustica;
7. nel caso in cui l’edificio abitativo, escluso dal perimetro dell’allevamento in proprietà e in uso al proprietario del sito produttivo (Sig. Gabrio Coppi) ad oggi non considerato recettore sensibile per espressa dichiarazione del proprietario (ns. PG/2023/124707 del 18/07/2023), venga venduto o affittato a terzi non interessati/coINVOLTI dalle attività di allevamento, dovranno essere aggiornate le valutazioni ambientali inerenti la matrice acustica, con valutazione di impatto acustico mirata alla verifica di conformità alla normativa acustica **entro 30 giorni dalla stipula del contratto di affitto/vendita**, complete di proposte concrete e urgenti per la risoluzione delle eventuali problematiche riscontrate;
8. La seguente documentazione di impatto acustico deve essere tenuta presso l’azienda e/o trasmessi tempestivamente all’Autorità preposta al controllo, qualora richiesta:
 - “Allegato 6” con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica,
 - “Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C”.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall’attività dell’installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo volumetrico di cui all’art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata, con smaltimento almeno una volta all’anno;
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell’attività da cui derivano;
3. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l’apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d’ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. i quantitativi di rifiuti prodotti, pericolosi e non, devono essere registrati e inseriti all’interno del Report annuale precisandone quantitativi, tipologia e codice EER. La Ditta deve inoltre mantenere traccia dei dati di produzione, deposito e trasporto dei rifiuti mediante opportuna registrazione e conservazione dei dati;
5. l’eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti con idoneo EER e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l’energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori

Tecniche Disponibili e nel BReF “Energy efficiency”;

D2.10 – PREPARAZIONE ALL’EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta. Il Piano deve riportare la codifica delle casistiche emergenziali;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell’accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall’evento) ARPAE. L’azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli operatori;
4. la casistica emergenziale codificata nel Piano di emergenza, allegato al SGA, deve essere mantenuta aggiornato nel tempo, implementando misure e modalità gestionali se necessario;

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA’ E GESTIONE DEL FINA VITA DELL’INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all’Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l’installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l’attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell’attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l’eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una “inertizzazione” del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di “vuoto sanitario” globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l’effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all’inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all’atto della cessazione dell’attività il sito su cui insiste l’installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e

smi.

Se da tale valutazione risulta che l’installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l’esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l’impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull’ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull’ambiente derivanti dall’esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l’installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e resi tempestivamente disponibili agli organi di controllo competenti, qualora richiesti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato), riportando anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli **indicatori di prestazione** andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti, giustificando scostamenti significativi; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (es. rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AE_{pL} (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. I dati relativi alle materie prime (quantitativi e tipologie) in ingresso dovranno essere riportati specificando se si tratti di prodotti, sottoprodotti o End of Waste
4. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita
5. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
MENGOZZI MICHAEL IMPRESA INDIVIDUALE

TUTTI I DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLE MATRICI SOTTO RIPORTATI ANDRANNO RIPORTATI NEL REPORT E/O RELAZIONE AD ESSO ALLEGATA AL FINE DI DARE RISCONTRO ALL'ESECUZIONE DEI CONTROLLI PREVISTI. LA RELAZIONE DOVRA' ESSERE ALTRESI' COMPLETA DI TUTTI I DATI RICHIESTI AL PRECEDENTE PUNTO D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose ai sensi del DM n. 104/2019	Registrazione dei consumi delle sostanze classificate pericolose. Registrazione nel Report. Eventuale aggiornamento della pre-valutazione in caso di modifiche	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report.	Annuale	Peso
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine), definizione tutto pieno/tutto vuoto, ecc.	Annuale	giorni/ciclo
Effluente prodotto e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale.	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da pozzo aziendale	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Fornire consumo annuale nel Report	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

1) Emissioni dall'intero processo – BAT 23

a) Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento riportate nella sottostante tabella, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. I Valori di riferimento (non prescrittivi) di seguito riportati sono stati stimati dal gestore sulla base della potenzialità massima. Il monitoraggio andrà effettuato sulla base della consistenza media annuale calcolata secondo le modalità indicate dalla Regione Emilia Romagna e/o ARPAE.

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento (non prescrittivo)	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	2,777 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.
	Stoccaggio	2,063 t NH ₃ /anno	
	Spandimento	4,390 t NH ₃ /anno	
Metano	Stoccaggio (da ricovero)	0,711 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

b) Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda, nel rispetto della BAT 23.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento % azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazione di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni evento	Abbattimento % ammoniaca
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazione di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni evento	Abbattimento % ammoniaca
Utilizzo tecniche BAT nella fase di spandimento	Registrazione di situazioni anomale in fase di spandimento	Ad ogni evento	Abbattimento % ammoniaca

2) Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova, BAT-Tool).

Dovrà essere data evidenza del rispetto del valore di riferimento (limite non prescrittivo calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima) sulla base della consistenza media annuale calcolata secondo le modalità indicate dalla Regione Emilia Romagna e/o ARPAE.

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento (non prescrittivo)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,302 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,222 kg/capo/anno	

3) Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Bat-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. Per la categoria pollastre non è previsto un limite prescrittivo (BAT-AEL), per cui si riporta il valore di riferimento non prescrittivo. Dovrà essere fornito il rapporto effettuato sulla base della consistenza media annuale calcolata secondo le modalità indicate dalla Regione Emilia Romagna e/o ARPAE (kg NH₃/capo/anno).

Categoria animale	Capannone	Valore di riferimento non prescrittivo (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1-9 (BAT31.b.4)	0,03	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>

4) Emissioni di odori – BAT 26

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle disposizioni di legge nonchè seguendo le indicazioni impartite dalla Regione Emilia Romagna.

	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>	<i>Frequenza</i>
Sorgenti odorigene	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori e polveri (alberature, pareti antipolvere, ecc).	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i> : Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi.

5) Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>
Pollastre	Capannone da n. 1 a n. 9 - polveri kg/a	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri (alberature, pareti antipolvere, ecc). Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi ed eventuale stima delle emissioni con metodo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia, nel rispetto della norma di gestione rifiuti. Registrazione delle operazioni di controllo e pulizia. Eventualmente conservazione materiale fotografico di controllo dello stato di riempimento	Controllo visivo Annuale e Pulizia in caso di necessità
Manutenzione condotte/fossi acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo e pulizia all'occorrenza	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Conservazione Relazione Acustica. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Quinquennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Trimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente di settore	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria. Registrazione di anomalie.	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Verifica della tenuta delle vasche interrate (pozzetto di raccolta reflui della disinfezione mezzi, acque di lavaggio, ecc) e delle cisterne fuori terra	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Opere di manutenzione e ripristino e/o perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne. Registrazione eventi anomali.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo giornaliero della lettiera	Giornaliero	
Tenore di sostanza secca della lettiera	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Secondo casi previsti da SGA e/o segnalazioni odorigene	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi.	Giornaliera	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle aree di dilavamento aree esterne, laddove applicabile.	Giornaliera	

**ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
AIA Mengozzi Michael Impresa Individuale**

	Registrazione in caso di eventi anomali.		
Interventi moschicidi e di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi.	Secondo necessità	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione.	Semestrale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.11 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici e/o a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto
Effluenti avviati a spandimento agronomico	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni utilizzo, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

Criteria generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni

devono essere inviate unitamente al Report annuale;

6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, in gestione dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'installazione, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori **dovranno essere raffrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale**. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale

Indicatore di prestazione*	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

**Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella*

D3.4 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
2. verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
3. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento, attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, verifica delle manutenzioni;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche

**ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
AIA Mengozzi Michael Impresa Individuale**

impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissione sonora, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;

- modalità di gestione dei rifiuti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti;
- modalità di gestione degli effluenti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio;
- verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale SGA.

La periodicità delle verifiche succitate è stata definita con Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e smi con la quale è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018 e smi) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti con successive DGR, la frequenza verrà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 e così per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A della succitata Delibera e ulteriori successive modifiche.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n.1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n.155 del 16/02/2009 e DGR n.812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di Arpae e secondo le modalità comunicate.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI (Non prescrittive)

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Relativamente alle **coperture in cemento – amianto**, si prende atto della presenza di materiale eternit in stato "discreto" per le coperture dei capannoni n. 1-2-3-4-6 e in stato "scadente" per le coperture dei capannoni n.5 (Perizia del 2023). Il proprietario del sito ha attivato un programma di controllo e organizzato un cronoprogramma di interventi, anche in virtù dell'anno di posa delle coperture (anni '70 per tutti i capannoni), valutato positivamente dal preposto Servizio AUSL, che prevede la rimozione graduale di tutte le coperture (PG/2021/48128 del 29/03/2021). Fino a completa rimozione dovrà essere eseguito il monitoraggio delle coperture ai sensi delle indicazioni impartite dalle Linee Guida Regionali. Le opere di bonifica ed eventuali tempistiche di esecuzione lavori vanno concordate con il Servizio AUSL. Il gestore, in occasione della trasmissione del Report annuale, è tenuto a fornire aggiornamenti sullo stato di avanzamento dei lavori, trasmettendo altresì le eventuali verifiche periodiche sullo stato delle coperture, fino a completa rimozione delle coperture.
8. il conferimento degli effluenti ad impianti di produzione di biogas deve avvenire esclusivamente ad impianti autorizzati, per cui si raccomanda il gestore a verificare che i soggetti siano in possesso delle relative autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente accordata
9. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale installazione e Planimetria "Rete Fognaria";
 - Piano di utilizzazione agronomica relativo l'annata agraria in corso, nel caso di spandimento;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica e contratti di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
 - Registro degli spandimenti, debitamente compilato secondo modalità stabilite dalla norma di settore;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata, e annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Sistema di Gestione Ambientale completo di allegati;
 - Documentazione controllo/pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
 - Documentazione attestante l'esecuzione delle verifiche strumentali sulle sorgenti sonore.
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.

10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
12. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.
13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.